

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

VI domenica di Avvento, Divina Maternità della B.V. Maria

Lc 1, 26-38a

DUE ANNUNCIAZIONI

E' familiare il racconto dell'Annuncio dell'Angelo a Maria. In quel luogo che a Nazareth la tradizione indica come quello dell'abitazione di Maria è stata costruita una imponente basilica. Racchiude una piccola abitazione, una vera e propria grotta. E proprio lì è stata ritrovata una incisione nella pietra con le parole in lingua greca dell'angelo a Maria: *Kaire Maria*, rallegrati Maria, che noi abbiamo tradotto con l'espressione familiare *Ave Maria*. Un luogo modesto, protagonista una giovanissima ragazza certamente intenta alle faccende domestiche. La presenza di questa pietra attesta la singolarità di quella abitazione-grotta, con tutta probabilità diventata ben presto luogo di riunione e preghiera di una comunità. L'evangelista Luca, secondo un procedimento che gli è particolarmente caro, fa precedere l'annuncio a Maria da quello a Zaccaria, il futuro padre di Giovanni il Battista. Questo accostamento è assai istruttivo: permette di mettere in evidenza la singolare novità della seconda annunciazione, quella a Maria, nonostante le apparenze contrarie. Infatti, a prima vista, tutto porterebbe a considerare l'annuncio a Zaccaria come più importante, è infatti una scena di grande solennità. Protagonista un uomo, anzi un sacerdote nell'esercizio delle sue funzioni di culto. Siamo a Gerusalemme, nello splendore del Tempio affollato dal popolo. E l'Angelo annuncia a Zaccaria la nascita di un figlio, nonostante la tarda età di Zaccaria e di Elisabetta sua sposa. Si chiamerà Giovanni.

Dopo questa prima davvero grandiosa, la seconda annunciazione è singolarmente disadorna, in una cornice dimessa, priva di qualsiasi splendore. Luca ama questi accostamenti e soprattutto il capovolgimento che ne segue: ciò che a prima vista sembra più importante risulta invece secondario e ciò che quasi si nasconde diviene decisivo. Lasciamo Gerusalemme per Nazareth villaggio ai confini del Paese, ben poco considerato, tanto che si diceva che da quel luogo non poteva venire niente di buono (Gv 2,46). Dalla magnificenza del Tempio ad una povera grotta, abitazione di povera gente. Dal protagonismo di un uomo, sacerdote che celebra il culto, ad una ragazza occupata nei gesti della vita quotidiana. Certo tutti i pittori del Rinascimento hanno creato per l'annuncio a Maria una cornice di grande splendore e solennità. Maria per lo più inginocchiata, a mani giunte, intenta alla lettura di un libro certamente devoto. Solo Lorenzo Lotto ha osato inserire nella scena un gatto che fugge all'arrivo dell'angelo! Quadri bellissimi ma profondamente lontani dalla realtà, ben più modesta e disadorna. Ma proprio in questa cornice dimessa avviene l'annuncio decisivo per la storia dell'umanità. Dio che gli uomini cercano nelle altezze dei cieli prende dimora non in un Tempio ma nel piccolo grembo di una ragazza. Già con questo accostamento Luca vuole indicare quale sarà lo stile del Messia. Luca che scrive per comunità disperse nel vasto mondo pagano estraneo all'ebraismo, dà inizio al cammino della salvezza non da Gerusalemme ma da Nazareth, villaggio di confine. Si potrebbe dire, con papa Francesco, che è dalla periferia e non dalla capitale, dal centro del paese, che inizia la via della salvezza. Ma questa pagina custodisce un'altra sorpresa. Il dialogo tra l'Angelo e Maria anzitutto svela il disegno di Dio di essere 'con noi' grazie a questa giovane donna. Ma Luca, con alcuni piccoli eppure decisivi dettagli, ci rende partecipi del cammino di fede di Maria. Con una espressione assolutamente moderna possiamo dire che Luca ci introduce

nella psicologia di Maria, nell'incerto e non facile cammino di fede di questa giovane donna, chiamata ad essere la madre del Messia. Confesso che pur avendo letto innumerevoli volte questa pagina non avevo mai posto attenzione a quei piccoli dettagli del testo che appunto svelano l'animo di Maria. E anzitutto la sua prima reazione è turbamento e interrogazione: "Ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto". E poi una interrogazione rivolta all'Angelo, anzi a Dio stesso: "Come avverrà questo...?". Forse ci sorprendono in Maria turbamento e interrogazione, forse consideriamo questa reazione disdicevole. Forse ci aspetteremmo una adesione senza incertezze. E invece questa è la prima immagine e la prima parola che i Vangeli ci danno di Maria. Turbamento e interrogazioni ci svelano la fatica di una libertà che, interpellata da Dio, risponde non già con una immediata adesione ma con una domanda. Forse noi ci aspetteremmo una risposta diversa, un 'sì' senza esitazioni. Invece Maria domanda. Davvero singolare questo atteggiamento, proprio di chi vuol capire. Possiamo dire che il cammino di fede di questa giovane donna non è senza fatica, è segnato dal dubbio? Il testo di Luca mi sembra lo consenta.

Vi confesso che sento vicina a me Maria, anche Lei partecipe delle fatiche che accompagnano il mio itinerario di fede. E penso di non essere solo. Quante persone confessano come colpa i dubbi che attraversano la loro fede. Ma una fede segnata dal dubbio sarebbe forse una fede meno apprezzabile? Sono invece persuaso che i dubbi che attraversano la nostra fede possono essere una occasione propizia per approfondirla e viverla in modo sempre più consapevole.

Il dialogo con l'Angelo non si esaurisce nel turbamento e nel dubbio ma si conclude con la parola dell'affidamento a Dio e alla sua parola. E' l'affidamento di un cuore umano che ha conosciuto turbamento e dubbio, un cuore libero, non soggiogato da una forza invincibile, un cuore segnato dalla fatica e dall'incerto interrogare. Quante volte, anche per noi, il cammino di fede conosce l'incerto chiarore dell'alba o del tramonto piuttosto che lo splendore abbagliante del mezzogiorno o l'oscurità della notte. Fede e dubbi convivono in noi: il cardinale Martini parlava di un credente e di un non-credente che coabitano in ognuno di noi, si confrontano, si scontrano, si interrogano.

L'incerto percorso di Maria può riconciliarci con le nostre fatiche a credere, con le esitazioni che accompagnano l'abbandono fiducioso a Dio che ci interpella. E se la prima parola di Maria è una domanda percorsa dal dubbio, la sua seconda parola è affidamento incondizionato.